

ENERGIA

Il presidente della Provincia rivendica il coraggio di aver affrontato il tema delle concessioni delle grandi derivazioni per «l'impatto sociale» sulle bollette

Il vicepresidente rivela che Dolomiti Energia sta già lavorando a una proposta di partenariato pubblico privato (Ppp) qualora alla fine si andasse a gara

«Idroelettrico, lo Stato faccia una legge»

L'auspicio di Tonina. Fugatti: «Positiva l'apertura con il tavolo tecnico»

LUISA MARIA PATRUNO

Il presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**, e il vicepresidente **Mario Tonina**, si leccano le ferite, il giorno dopo l'impugnativa da parte del Governo della legge provinciale, che ha prorogato al 2029 le concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche.

Ma cercano anche di vedere il bicchiere mezzo pieno, visto che resta aperto lo spiraglio di un «tavolo tecnico», tra Provincia e ministeri interessati, promesso dal ministro per gli Affari regionali, **Roberto Calderoli**, per trovare insieme una soluzione prima della sentenza della Corte costituzionale che non arriverà prima di un anno. E l'unica via d'uscita realisticamente percorribile sembra essere a questo punto che a legiferare sia lo Stato, come ha spiegato ieri il vicepresidente **Mario Tonina**, con un norma che dunque valga per tutto il territorio nazionale, Trentino compreso. Ma questo non potrà avvenire certamente prima che l'Italia abbia incassato a marzo dall'Europa la nuova tranche dei fondi del Pnrr, che sono condizionati anche al rispetto delle nuove norme sulla concorrenza che il governo Draghi ha approvato proprio per questo l'estate scorsa.

«Lo Stato - sottolinea l'assessore **Tonina** - dovrebbe fare una norma sulla proroga che metterebbe tutti d'accordo, come ha dichiarato il ministro **Urso** nei mesi scorsi e anche di recente, questo garantirebbe noi e le altre Regioni e metterebbe tutti d'accordo. Ci sono 70 concessioni scadute di grandi derivazioni e gran parte delle Regioni non sono pronte per le gare. Quello che invece dice il consigliere **Olivi**, di mettere mano all'articolo 13 del nostro Statuto è una strada sbagliata, perché come si legge nell'impugnativa anche il nostro Statuto soggiace ai vincoli comunitari». Il presidente **Fugatti** però rivendica la decisione di approvare la legge che poi è stata impugnata da Roma: «La bocciatura è una cosa che non ci soddisfa, ma eravamo consapevoli delle criticità fin dall'inizio. Siamo orgogliosi della scelta che abbiamo fatto in un momento in cui si stava vivendo il grosso problema del caro bollette, che in parte c'è ancora. Il tema era legare il piano industriale dei concessionari a riscontri sul piano sociale in bolletta e su questo abbiamo ottenuto dei riscontri a livello ministeriale perché non si trattava di prevedere la proroga e stop».

«C'è stata una trattativa con il livello nazionale - ricorda **Fugatti** - nel mese di gennaio nel corso della quale abbiamo trovato aperture su alcune questioni tecniche, ma che non siamo riusciti a



La Provincia ha legiferato di prorogare dal 2024 al 2029 le concessioni idroelettriche: stop dello Stato

portare a termine. Il tema che ha causato l'impugnativa è quello della concorrenza, ma giudichiamo positivamente la non scontata apertura da parte del Governo con il tavolo tecnico che dimostra la volontà di confrontarsi al netto dell'impugnativa che era un anno dovuto».

Il governatore ricorda che comunque la legge provinciale rimane in vigore anche se impugnata e quindi «congelata» di fatto e naturalmente i concessionari non procederanno con la definizione del piano industriale previsto per ottenere la proroga. Il vicepresidente **Tonina** ha comunque sottolineato che: «Dolomiti Energia certo non sta ferma e sta già lavorando alla sua proposta di Ppp (partenariato pubblico privato) nell'ipotesi della gara». Si pensa infatti, nell'impossibilità della proroga al 2029, che si possa procedere come con la concessione dell'Autobrennero. Secondo **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**, segretari di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, intervenuto con una nota congiunta: «Per mettere in sicurezza il nostro patrimonio idroelettrico l'unica strada seria è quella di puntare ad un ampliamento della norma di attuazione che riconosca alla nostra autonomia una competenza piena in maniera di energia».

Olivi (Pd): terza impugnativa in questa materia

«Inutile prova muscolare Danneggiata l'Autonomia»

«La nostra Autonomia esce nuovamente danneggiata nella sua credibilità dopo l'impugnativa del Governo della legge sulle concessioni idroelettriche». Lo sostiene il consigliere provinciale del Pd, **Alessandro Olivi**, che ricorda: «È la terza impugnativa su tre nella stessa materia. Un esito scontato come lo erano i due precedenti ma con l'aggravante questa volta di aver creduto nel sostegno del Governo amico. Durante la discussione in Consiglio provinciale avevo chiesto al vicepresidente **Tonina** di sospendere questa inutile prova muscolare e di aprire invece un confronto anche con le opposizioni per agire insieme attraverso la modifica dell'articolo 13 dello Statuto quale unica via costituzionalmente garantita per superare i rigidi vincoli della concorrenza. Invece con un misto di sciattezza istituzionale e propaganda politica si è preferito ancora una volta svilire la funzione dell'Autonomia. Nulla di fatto dunque sulle grandi derivazioni ma non solo. Non va infatti dimenticato che la Provincia di Trento è l'unica in Italia ad aver approvato una legge che fissa un termine per le gare anche delle piccole concessioni idroelettriche quando invece recentemente una legge del Friuli Venezia Giulia ha legittimamente rinnovato queste ultime concessioni sino all'approvazione di una legge quadro dello Stato di recepimento delle direttive europee».

L'IMPUGNATIVA

Per il Governo sull'energia è necessaria «una regolazione uniforme»

«Tema di rilevanza nazionale»



Il consiglio dei ministri guidato, dalla premier **Giorgia Meloni**, giovedì ha impugnato la legge provinciale

Nella delibera del Consiglio dei ministri con cui si è impugnata la legge provinciale sulle concessioni idroelettriche si specifica che: «Il legislatore provinciale, nel prevedere la sospensione delle procedure di assegnazione delle concessioni interessate dalla proposta di piano, introduce un'ipotesi

di proroga delle concessioni non prevista dal legislatore statale, che posticipa lo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica, per la cui realizzazione è stata finanche prevista l'attivazione di uno specifico potere sostitutivo da parte del Governo, stante l'esigenza di assicurare il rispetto dei vincoli europei quanto all'affidamento (anche) a privati di beni e servizi pubblici, nonché di apprestare una tutela effettiva della concorrenza e della trasparenza». E citando varie sentenze della Corte costituzionale in materia, compresa la 117 del 2022 che già aveva dichiarato l'incostituzionalità di precedenti norme trentine sulle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche, il Governo rileva che le esigenze di regolazione uniforme in materia delle grandi derivazioni

idroelettriche si devono anche al fatto che «non sono in gioco solo interessi economici di forte rilevanza. Le attività produttive che in essa si svolgono sono gravide di rischi per la sicurezza pubblica (basti pensare al pericolo di inondazioni o di crolli degli sbarramenti), e determinano un notevole impatto sull'ambiente, sull'ecosistema, sul paesaggio». «Accanto ai vantaggi immediati - si aggiunge - per le popolazioni locali (conseguiti con il pagamento dei canoni e la fornitura gratuita di quote di energia elettrica agli enti locali), vanno del resto considerate la necessità di assicurare, a livello nazionale, il maggior equilibrio possibile tra fonti energetiche e quella di disporre dell'energia necessaria per le attività produttive e per le stesse esigenze di vita dei consociati».

INTERVISTA

L'assessore **Tonina**: «O abroghiamo la legge 6, o regolamento attuativo»

Piccole centrali: due alternative

Per le grandi derivazioni idroelettriche, la speranza della Provincia di Trento è affidata al tavolo tecnico con i quattro ministri del governo **Meloni**, per trovare una soluzione che anticipi il pronunciamento della Corte Costituzionale. E per le piccole e medie derivazioni, quelle sotto i 220 kW e quelle comprese tra i 220 e i 3 mila kW di potenza? Cosa accadrà, ora? La Provincia modificherà, come chiesto dai Comuni, la legge 6 del 2021? La domanda si impone perché in dicembre (*L'Adige* del 24 dicembre) è stata pubblicata la sentenza 265 con cui, in materia di piccole centrali, la Corte Costituzionale ha «salvato» la legge del Friuli-Venezia Giulia che proroga le piccole concessioni fino al 2031-2036, evitando la messa a gara. La legge 6 del 2021, frutto della mediazione con il governo per evitarne l'impugnazione, mette invece a gara le concessioni sotto i 220 kW entro il 2024 e quelle sotto i 3 mila entro il 2027. In Trentino sono già «scaduti» 83 impianti di piccole deri-

vazioni (37 dei Comuni, 21 di privati, 18 di società partecipate dai Comuni, 6 in capo a consorzi e uno della Provincia), di cui 30 con potenza superiore ai 220 kW. E sono 147 le piccole concessioni in scadenza: 73 dei Comuni, 36 di privati, 31 di società miste, 5 dei consorzi e 4 delle Asuc (Usi civici). L'assessore all'ambiente e all'energia, **Mario Tonina**, aveva rinviato ogni decisione in attesa della scelta del consiglio dei ministri sulle grandi derivazioni. Ora, non ci sono più alibi. **Assessore Tonina, cosa farete della legge 6 del 2021?** «Abbiamo due possibilità. La prima è abrogare la legge 6, con tutte le conseguenze del caso...». **Quali?** «C'è una situazione non guidata a livello nazionale, perché manca una legge statale di settore che governa il rinnovo delle piccole e medie concessioni in scadenza. Quindi, resterebbe una situazione di incertezza e di arbitrio da parte di chi si richiama

alla Bolkenstein, cioè alla direttiva sulla concorrenza». **E la seconda possibilità?** «Completare il percorso della legge 6 dando corso al regolamento attuativo sulle procedure per la riassegnazione delle piccole e medie concessioni». **In questo caso, però, restano in vigore le date limite, il 2024 e il 2027...** «Certo che sì. Ma attenzione: il regolamento di attuazione, che è pronto ed è stato inviato alla valutazione del Consiglio delle autonomie, fissa dei criteri, ad esempio di rispetto di parametri ambientali, per cui il concessionario uscente è di fatto favorito. Logico che chi ha una concessione in scadenza, oggi preferirebbe, dopo un iter di valutazione (Via, screening dell'Appa), la riassegnazione immediata... Ma alla fine, ripeto, non ci restano che queste due possibilità. Dopo la pubblicazione della sentenza sulle legge del Friuli, mi ero impegnato con il presidente del Consiglio delle autonomie, **Paride Gianmoena**, ad un

confronto con i Comuni su come meglio procedere. È quello che farò». **Perché avete deciso di attendere la decisione del Consiglio dei ministri sulle grandi derivazioni, per decidere che fare della legge 6 sulle piccole e medie?** «Se il governo non avesse impugnato la legge sulle grandi derivazioni, avremmo avuto più forza. È il caso di ricordare che molti volevano che, in sede di approvazione della proroga fino al 2029, per le grandi derivazioni, inserissimo in legge anche il tema delle piccole e medie derivazioni...». **Molti chi? Anche i Comuni?** «Sì, anche da parte a loro...». **Cosa intende dire?** «Che non ho ceduto. Se li avessi ascoltati, oggi, alla luce della decisione del Consiglio dei ministri, ci troveremmo ulteriormente inguaiati. Avremmo fatto un errore madornale. Non si dimentichi, per altro, che mentre per le grandi concessioni abbiamo potestà primaria, per le piccole e medie si tratta di materia con-



L'assessore provinciale all'ambiente e all'energia, **Mario Tonina**

corrente. Al Consiglio delle autonomie, con cui ora voglio confrontarmi, ho spiegato che con la legge 6 le abbiamo messe in sicurezza. Certo, gli obiettivi originari erano molto più alti, volevamo portarle tutte in scadenza nel 2029, evitare la gara per le

piccole sotto i 220 kW e i consorzi elettrici. Abbiamo dovuto mediare. Ma, alla fine, abbiamo portata a casa il concetto di autoconsumo e di autoproduzione, che non è cosa da poco. Soprattutto, se legata alla creazione di comunità energetiche». **Do.S.**